

Frammenti – Aprile-Luglio 62

(copertina)

Giorgio Antonucci
A Noris

Immagine

Le culture tradizionali erano unilaterali. La nostra cultura è multilaterale: è una cultura che prevede la parità e la coesistenza di molta civiltà diverse.

La nostra vita interiore è più complicata di quella degli uomini del passato perché il nostro mondo di relazioni è più vasto.

Luglio 62

Aprile 62

Osservazioni psicologiche

Chi per ricchezza di sensibilità è portato a dare grande importanza alle altre persone fino a seguirle nelle sfumature del loro sguardo e della loro espressione, è molto difficile che si liberi da una certa ansia e da una certa timidezza nel dialogo. D'altra

2)

parte questa timidezza e questa tensione, specialmente se si accompagnano a un carattere libero e orgoglioso, si capovolgono facilmente in furore quando le altre persone si comportano in modo sconsiderato o indifferente. Perciò è strano che ci si meravigli quando persone particolarmente delicate divengono violente.

3)

Luglio 62

Osservazioni sull'arte

L'immagine artistica – prendiamo il caso relativamente più semplice di uno schizzo o un disegno – è ricca d'emotività, è esplosiva. Tuttavia è perfetta.

La linea del disegno è ricca d'emotività e d'equilibrio.

L'immagine artistica è esplosiva e equilibrata/immutabile.

4)

L'arte è creata dalla passione. È irrazionale come la passione. Eppure l'arte è creata dalla ragione. È equilibrata come la ragione.

Può essere più evidente l'aspetto razionale o quello irrazionale ma nella vera opera d'arte esistono tutti e due in equilibrio tra loro.

5)

L'arte quanto più è individuale, unica, inimitabile, tanto più è universale.

L'universale è al di là dell'individuo, del popolo, della razza, della religione, lo si comprende solo in relazione all'intera umanità.

La creazione nega la partigianeria, nega la guerra, nega la schiavitù.

L'universale è al di là dell'individuo, del popolo, della razza, della religione, lo si comprende solo in relazione all'intera umanità.

Così non c'è arte che non parli la lingua di tutti gli uomini.

6)

L'artista può essere partigiano, l'arte no.

Frammenti morali

È possibile agire senza escludere nessuno?

L'esclusione di un solo essere umano dalla nostra concezione del mondo e dalla nostra vita sarebbe di nuovo il predominio del particolare.

7)

L'universale non ammette limitazioni di alcun genere: ogni limitazione lo annulla.

Il problema della non violenza

Non è possibile agire tenendo conto dell'universale, cioè della vita e dei diritti di tutti gli uomini esistenti, se mai è difficile.

8)

Ma il fatto che sia difficile non è un'obiezione.

Quando un individuo si rivolta a una comunità (a una nazione, a una razza, a una religione) si fa forte della sua relazione interiore con l'intera comunità umana. Così

9)

l'individuo si leva al di sopra delle leggi del suo gruppo, in nome di leggi più vaste. Ad esempio l'obiettore di coscienza.

Senza la relazione con l'intera comunità umana la vita interiore libera sarebbe impossibile. In nome

10)

di che cosa infatti l'individuo si rivolterebbe contro la schiavitù, la razza, lo stato, la guerra?

Senza la sua partecipazione interiore all'universale, ogni ribelle sarebbe un criminale.

Le società costituite infatti considerano criminale chiunque

11)

ne combatte, le leggi.

Ma esistono due tipi di rivolta alle leggi: la rivolta puramente personale (in nome dei propri interessi particolari) e la rivolta umana universale in nome del diritto che spezzi i confini e distrugge le strutture delle società tradizionali come società

12)

limitate all'interno e all'esterno.

Vale a dire come società di schiavitù e di guerra/la schiavitù e la guerra.

L'universale etico non è astratto.

Chi lo ha compreso lo vive ogni volta che agisce.

È l'individuo continuamente cosciente

13)

del suo valore umano.

La sofferenza fisica è personale. La sofferenza morale si può provare attraverso gli altri come attraverso sé stessi.

<Un uomo non può udire quelle grida senza mettersi a

14)

gridare anche lui>.

Profondamente consapevole di questa sensibilità della coscienza etica affamava Nietzsche affermava che

<Procurare sofferenza è più difficile che soffrire> -.

Ma gli uomini che procurano sofferenza

15)

generalmente lo fanno senza difficoltà perché non hanno coscienza etica.

Non l'hanno mai avuta o l'hanno soffocata.

La coscienza morale non può essere identificata con la moralità del costume, come fa Nietzsche

16)

nella 'Genealogia della morale'.

La coscienza morale (qualunque sia il suo fondamento immanente o metafisico) è l'elemento nuovo, rivoluzionario, sovversivo.

Nella tarda antichità la coscienza morale sono i cristiani.

17)

La coscienza morale è in quella che Nietzsche definisce <la rivolta degli schiavi>.

Nel vecchio testamento la coscienza morale è il profeta Isaia.

La coscienza etica è appunto

18)

quell'energia prodigiosa che spezza la tavola di vecchi valori.

Quando R. in Delitto e castigo si sente al di sopra delle leggi della sua società ha ragione.

Ma quando uccide l'usuraia

19)

non viola le leggi del suo paese, ma le leggi umane. L'errore di R è proprio questo: l'aver fatto confusione tra la moralità del costume e la sua morale umana.

Così dopo il delitto cade nella disperazione.

Le leggi costituite corrispondono alla

20)

vera morale solo in parte.

A Noris

Luglio '62